

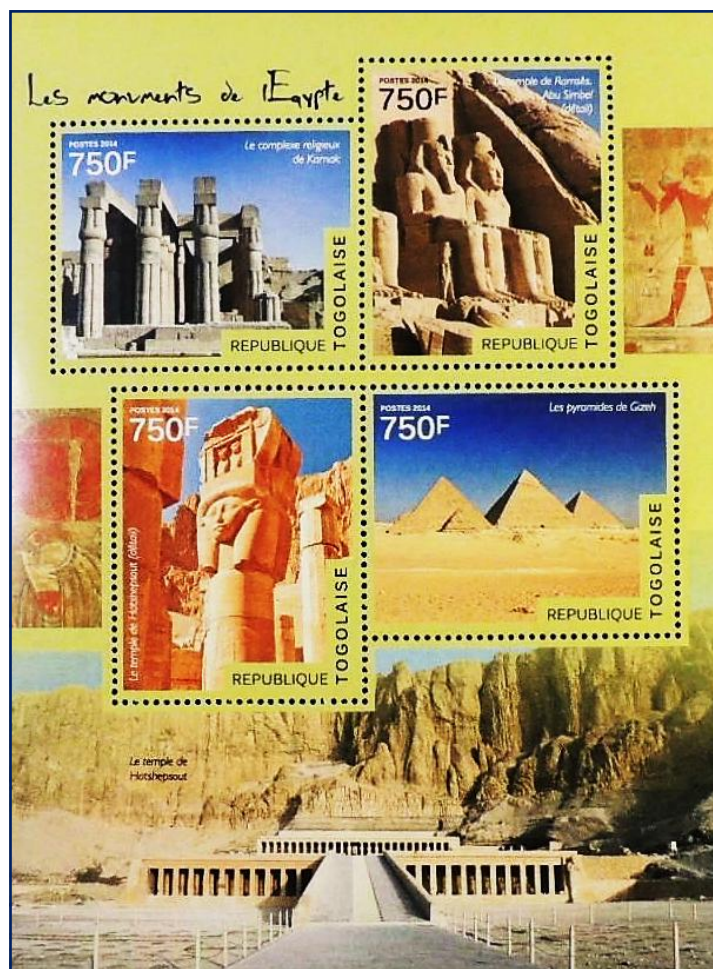
I grandi templi

Il tempio in Egitto era la "*casa del dio*"; come in una dimora umana, vi era una parte aperta anche agli estranei, una destinata agli intimi e infine la parte più segreta, dove solo il signore della casa aveva diritto di stare.

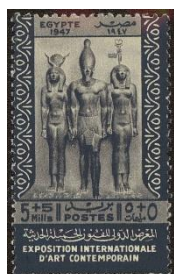
Il tempio di "**culto**", situato nel centro di ogni insediamento e consacrato a una particolare divinità o a gruppi di dei, serviva a custodire il potere divino, affidato al clero per il bene di tutti.



La corte centrale del tempio era un cortile, pubblico, con porticati a colonne, decorato con rilievi che generalmente mostrano il re nelle sue attività quotidiane o mentre faceva offerte alle divinità.

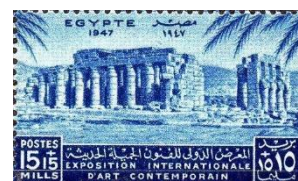


Vi poteva accedere anche la folla dei fedeli, mediante un portale monumentale inquadrato da due piloni, aperto nel muro di cinta che proteggeva il tempio.



Nella sala ipostila, dove avevano accesso il clero e gli alti dignitari, la luce era scarsa ed il soffitto era sostenuto da altissime colonne.

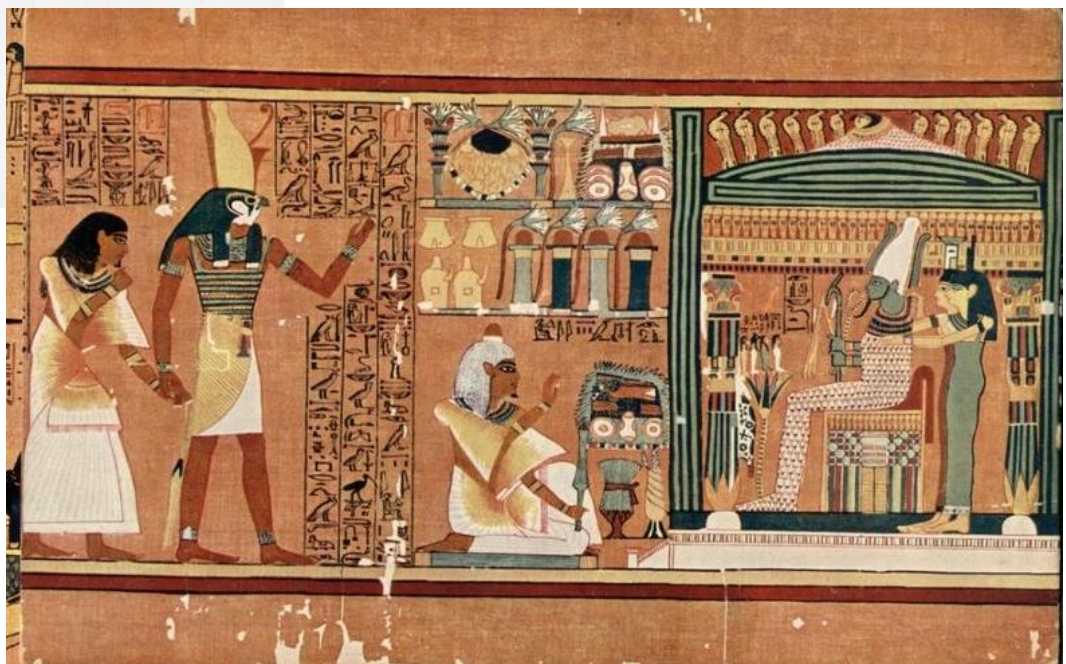
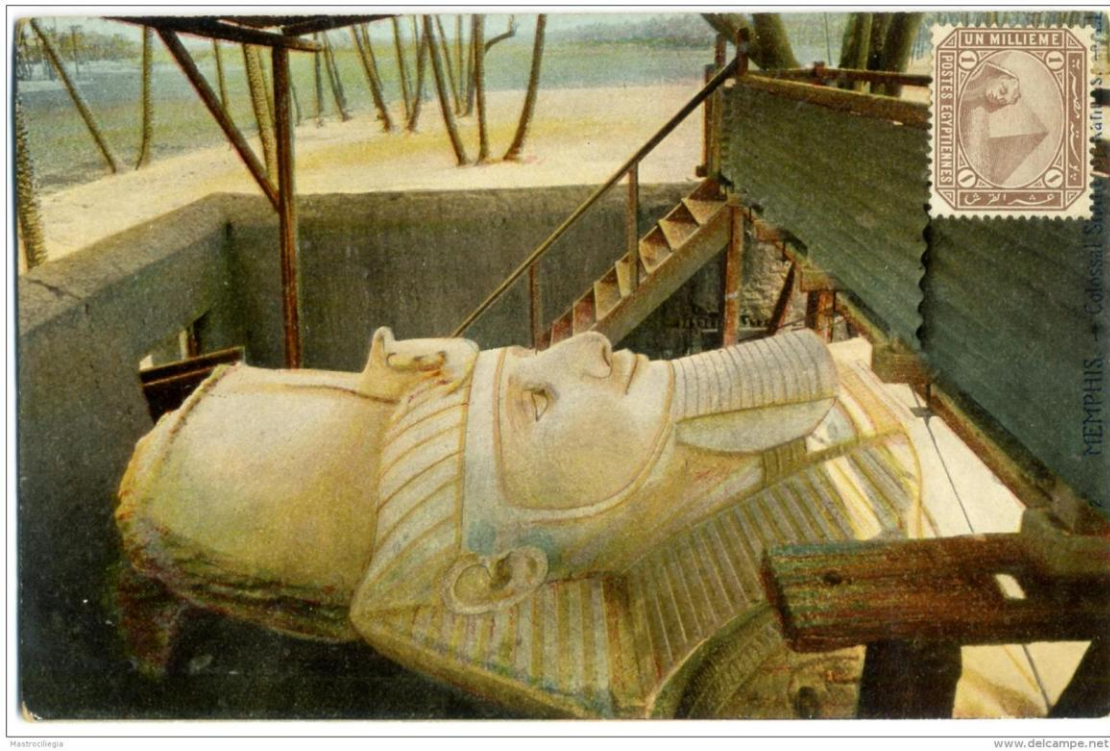
Dalla semioscurità della sala ipostila si passava all'oscurità assoluta del santuario, la parte più intima e misteriosa, dove, nel suo *naos* sigillato, abitava il dio, nell'aspetto di una statua preziosa, e dove solo il faraone e i sacerdoti potevano entrare, quando venivano eseguite sulla statua divina le cerimonie del culto giornaliero.



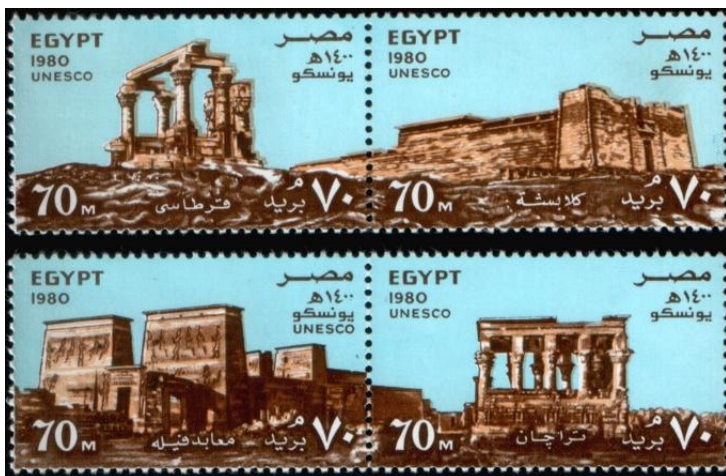
Il tempio rappresentava anche un centro politico ed economico che impiegava numerose comunità locali e serviva come municipio, centro della salute e dell'istruzione.

I sacerdoti egizi, "servi del dio o della dea", erano i responsabili dei riti quotidiani che regolavano le attività dell'universo.

Il re, benché fosse l'intermediario tra la sfera mortale e quella divina, delegava i propri doveri al sommo sacerdote del tempio.



Il Tempio egizio è preceduto da un viale d'accesso con sfingi criocefale, da un massiccio pilone esterno che introduce al peristilio (o corte Colonnata) ove è ancora ammesso l'accesso ai fedeli.



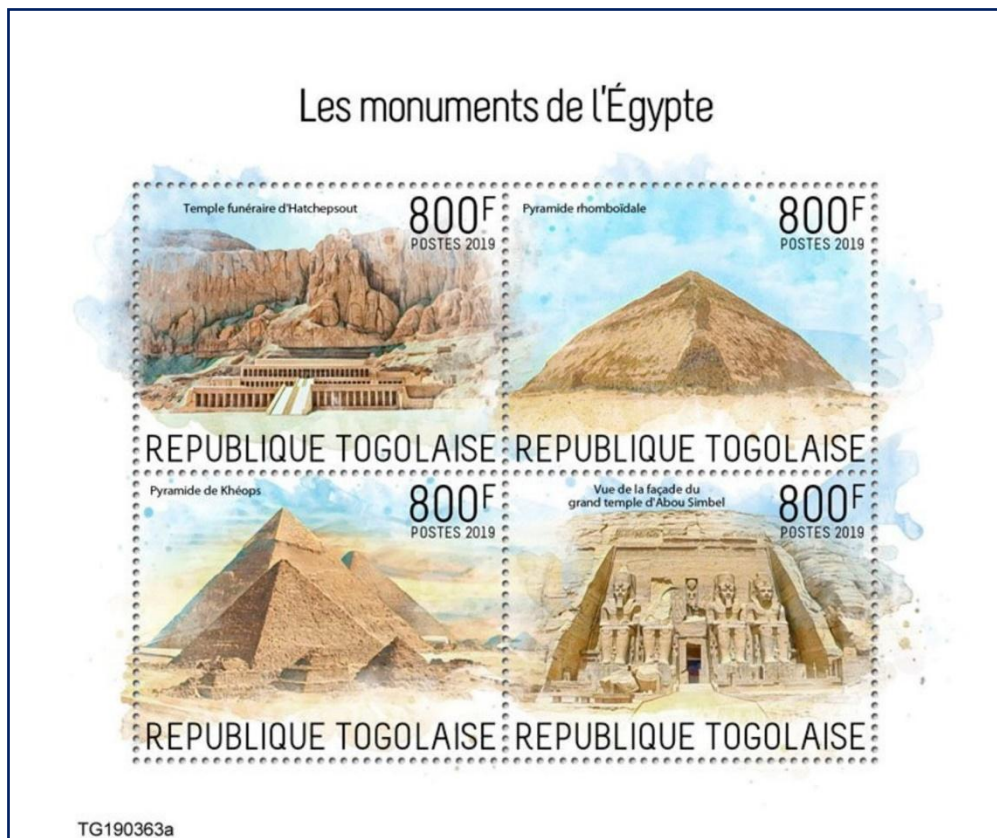
Seguono la sala ipostila con le sue numerose colonne, quindi il vestibolo, riservato ai sacerdoti ed alla preparazione dei culti, ed il naos, la cella, il cui accesso è consentito solo al re.

Gli interni sono impreziositi da geroglifici e decorazioni in rilievo policrome.

Oltre ai locali di "culto", ogni re faceva costruire un tempio funerario affinché, dopo la morte, venissero recate offerte per la sua anima.

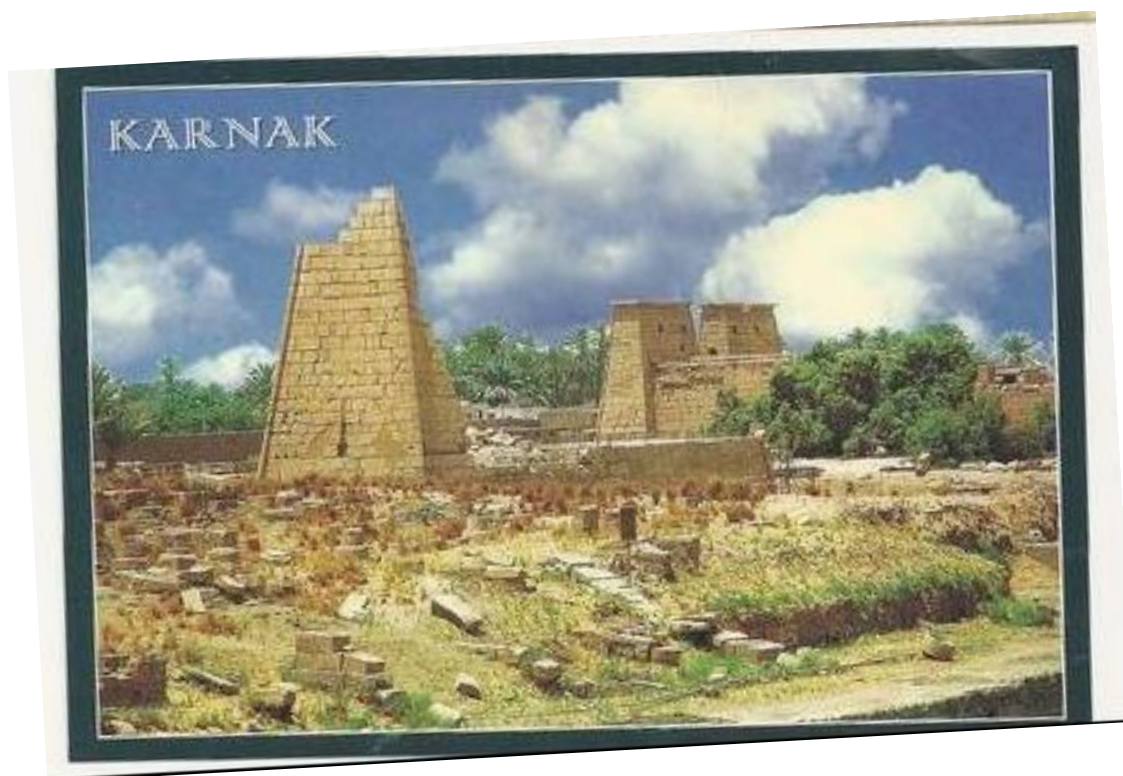
In origine, nell'Antico e Medio Regno, i templi erano uniti alle tombe regali, ma intorno al 1500 a.c. divennero vasti ed elaborati complessi costruiti separatamente dalle tombe, che venivano invece nascoste in isolate valli deserte.

I templi in miglior stato di conservazione si trovano oggi maggiormente nella zona di Tebe, la "città" per eccellenza.



Il tempio di Karnak

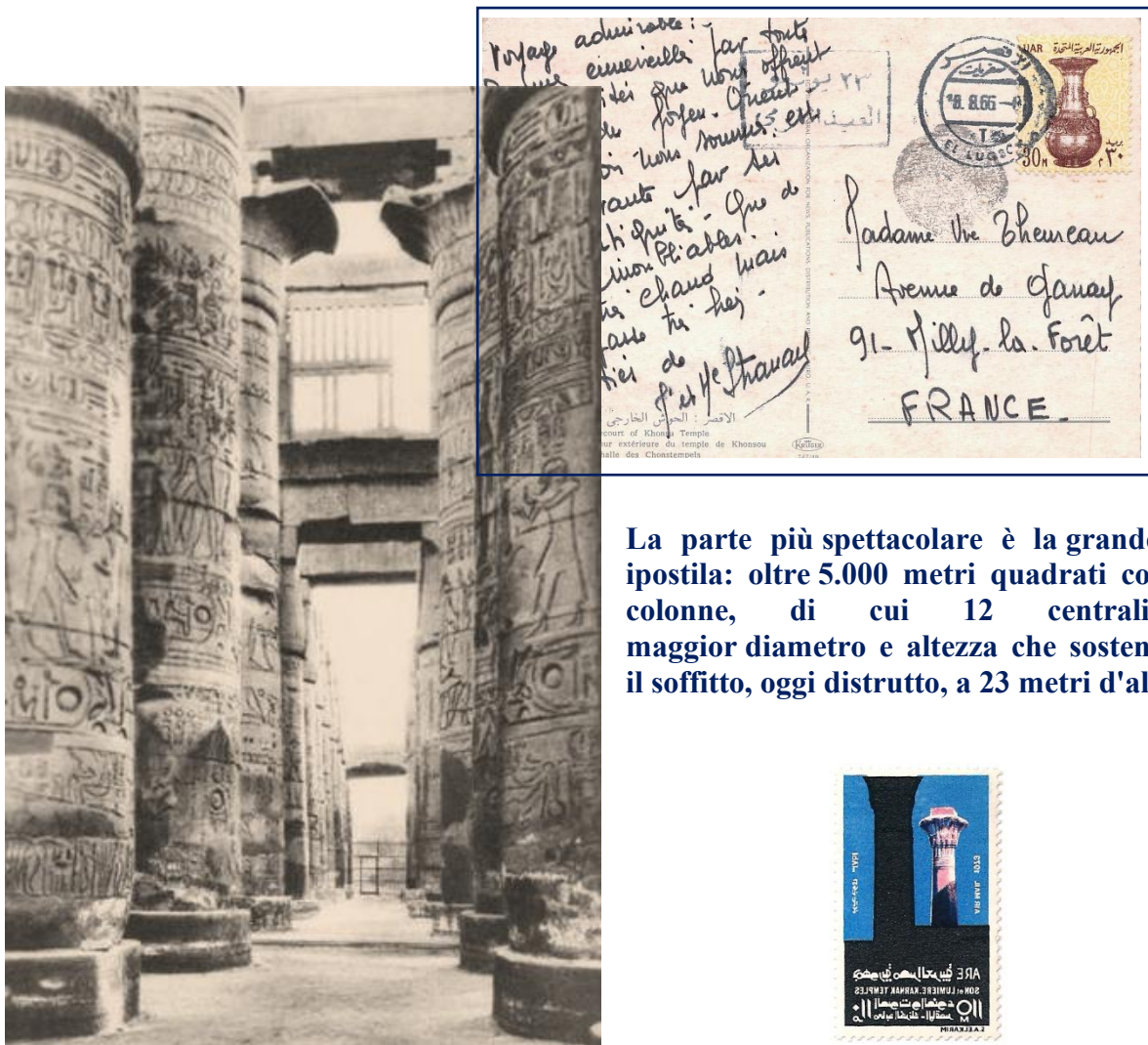
Con un perimetro di 2.400 metri e un muro di cinta spesso 8 metri, è il più grande d'Egitto e gli scavi continuano ancora oggi, riportando alla luce nuovi resti.



Costruito durante il mandato di numerosi faraoni tra il 2200 e il 360 a.C., il Tempio di Karnak ospita al suo interno il grande tempio di Amon, altri templi minori, cappelle e il grande lago sacro.

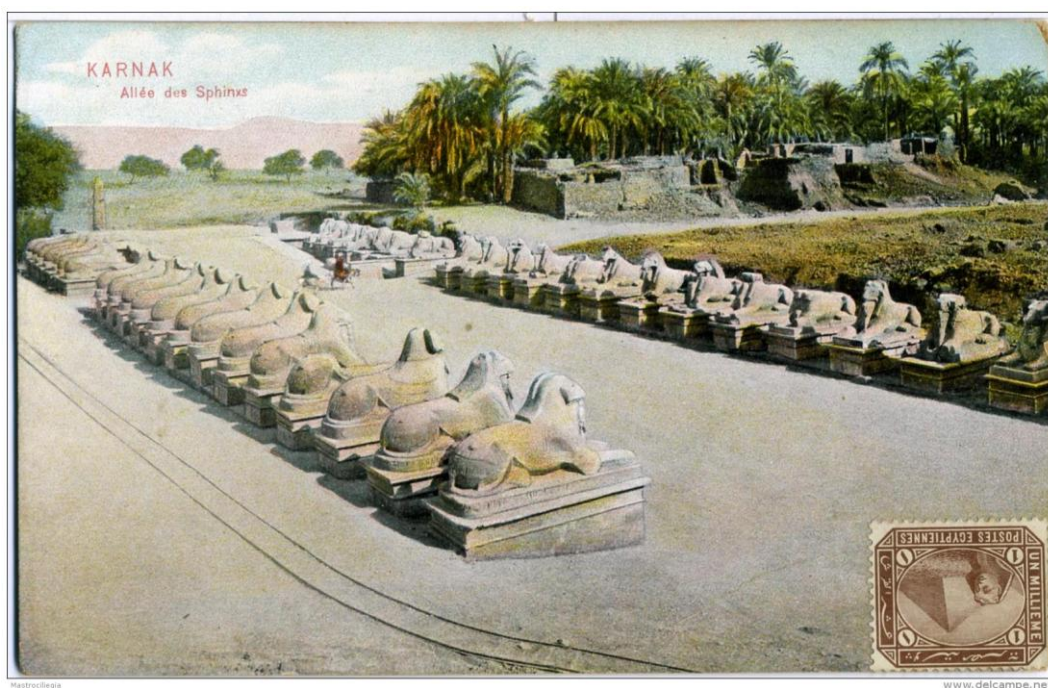


I faraoni più importanti che intervennero nella costruzione del complesso furono Hatshepsut, Seti I, Ramses II e Ramses III.



Cartolina del 1915: rovine di Karnak

All'ingresso del tempio vi daranno il benvenuto 40 sfingi criocefale: si tratta di ciò che resta dell'antico Viale delle Sfingi che arrivava fino al Tempio di Luxor e fino al Nilo.



Il Tempio di Luxor

Nell'antichità tale Viale lungo tre chilometri e fiancheggiato da oltre 600 sfingi delle Sfingi, univa il Tempio di Karnak con il Tempio di Luxor.

Quest'ultimo, scoperto nel 1884, è uno dei templi più emblematici dell'Egitto, oltre ad essere il monumento più importante dell'omonima città.



Il Tempio di Luxor fu costruito tra il 1400 e il 1000 a.C. per volere dei faraoni Amenhotep III (la parte interna) e Ramses II (il recinto esterno e l'aggiunta della facciata, dei colossi e dell'obelisco).



Il tempio è lungo 260 metri ed è dedicato ad Amon, il dio del vento.

Attraverso il portale si accede al cortile colonnato talvolta interrotto da statue rappresentanti Ramses II.



Il lato meridionale del cortile è occupato da una sala ipostila composta da 32 colonne, che dà accesso al santuario del tempio.



Il Santuario di Amon si trova nella parte più profonda del tempio ed era il luogo in cui era custodita la statua di Amon.



Questa era la destinazione finale della Barca sacra proveniente dal Grande tempio di Amon e qui la divinità si rigenerava.



Grazie a questo tempio, Luxor si è guadagnata il soprannome di “museo a cielo aperto più grande del mondo”, situato proprio nel sito dell’antica capitale egiziana, Tebe.



Il tempio è uno dei monumenti più antichi e meglio conservati di tutto l'Egitto, con una grande quantità di ambienti, elementi strutturali e bassorilievi ancora intatti.

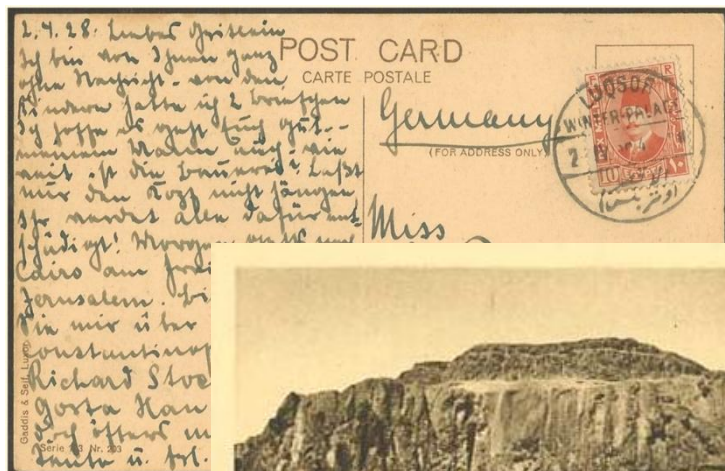
Una curiosità: l'obelisco che domina la Piazza della Concordia de Parigi, è un regalo che nel 1836 fece alla città Muhammad 'Ali Pascià (considerato il padre fondatore dell'Egitto moderno) e proviene da questo tempio.



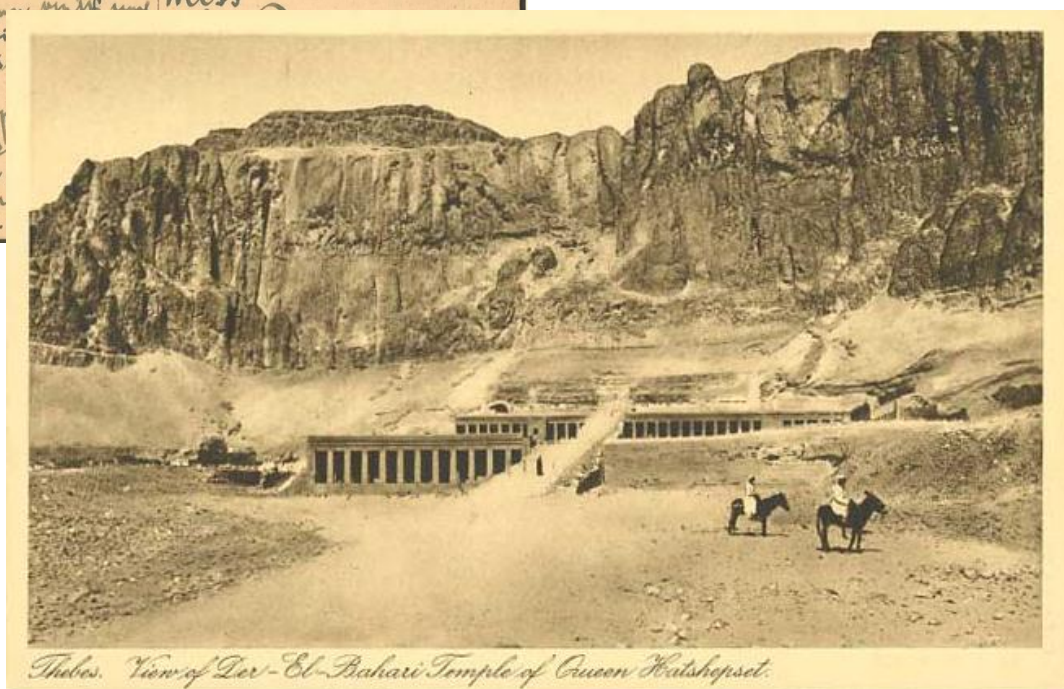
Parigi – Piazza della Concordia nel 1836

Il tempio di Hatshepsut

Il tempio funerario di Hatshepsut, noto anche come Djeser-Djeseru ("Santo fra i Santi"), è un tempio situato sotto le scogliere di Deir el-Bahari, sulla riva occidentale del Nilo, vicino alla Valle dei Re.



E' una costruzione unica nel suo genere.



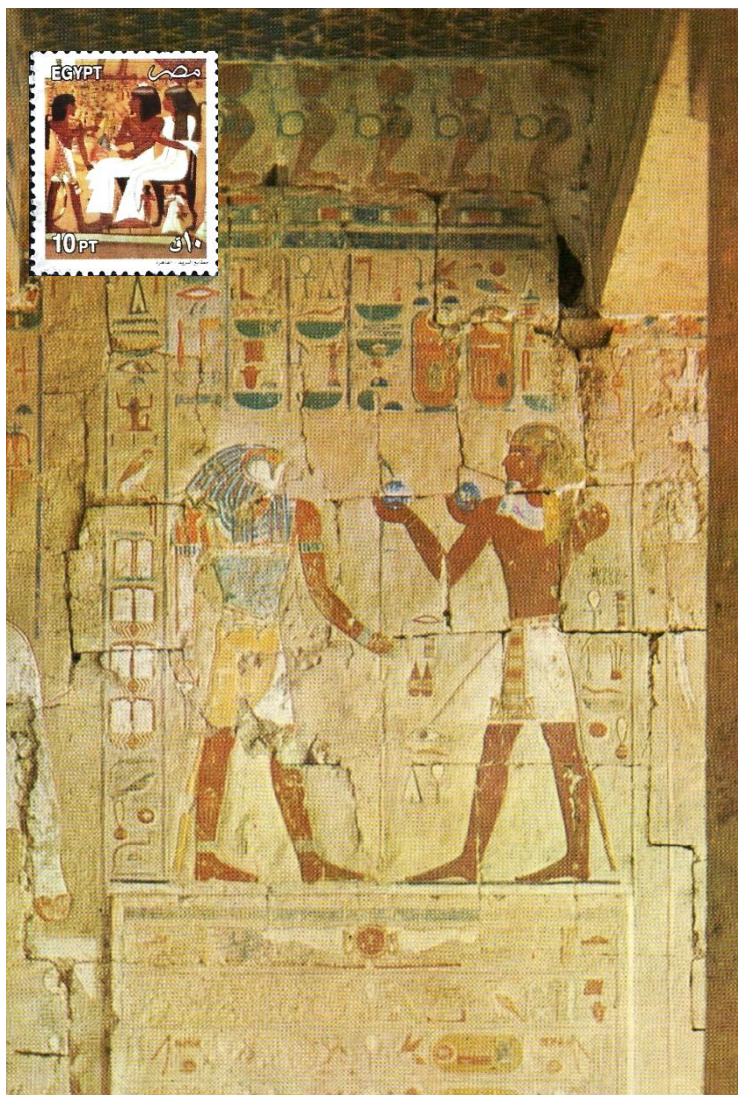
Progettato dall'architetto Sennemut è dedicato a Hatshepsut, l'unica donna che regnò in Egitto durante un lungo periodo.

Costruito tra il settimo e il ventesimo anno del suo regno, è formato da una parte scavata direttamente nella roccia e un'altra esterna, composta da tre terrazze.



Nella terrazza superiore si trova un portico con 24 statue osiriache della regina ritratta come un uomo e rappresentata con il tipico copricapo riservato ai faraoni, di solito maschi.

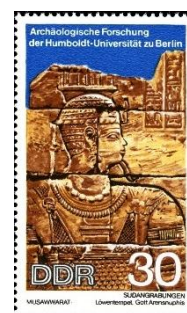
Il portico della terrazza inferiore è decorato nella metà nord con scene



relative ai rituali del Basso Egitto e il trionfo della regina sui nemici sconfitti.



Anche se statue ed ornamenti sono stati rubati o distrutti, sappiamo che la struttura un tempo conteneva due statue di Osiride, un viale costellato di sfingi e molte altre sculture della regina in pose diverse: in piedi, seduta o in ginocchio.



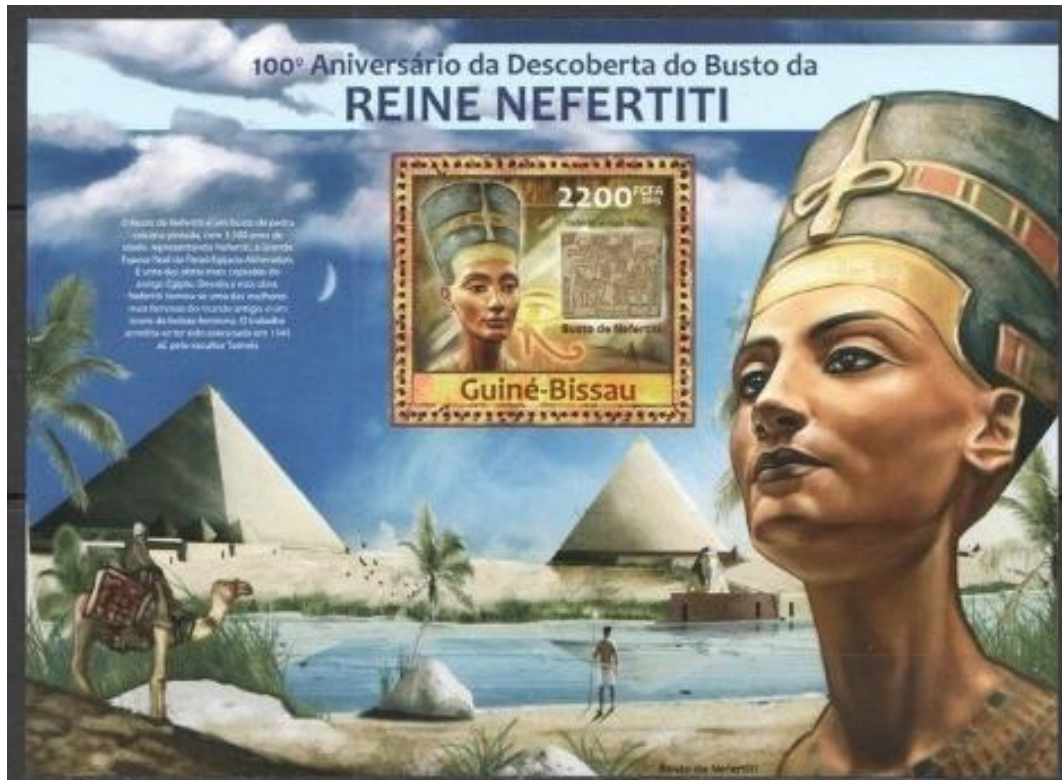
Il tempio fu il luogo in cui il 17 novembre 1997 avvenne il massacro di 62 persone, soprattutto turisti, per mano di estremisti islamici.



Trasformato poi in monastero dai primi cristiani, che ne danneggiarono la struttura, il tempio riuscì comunque a mantenere il suo splendore fino ai giorni nostri.

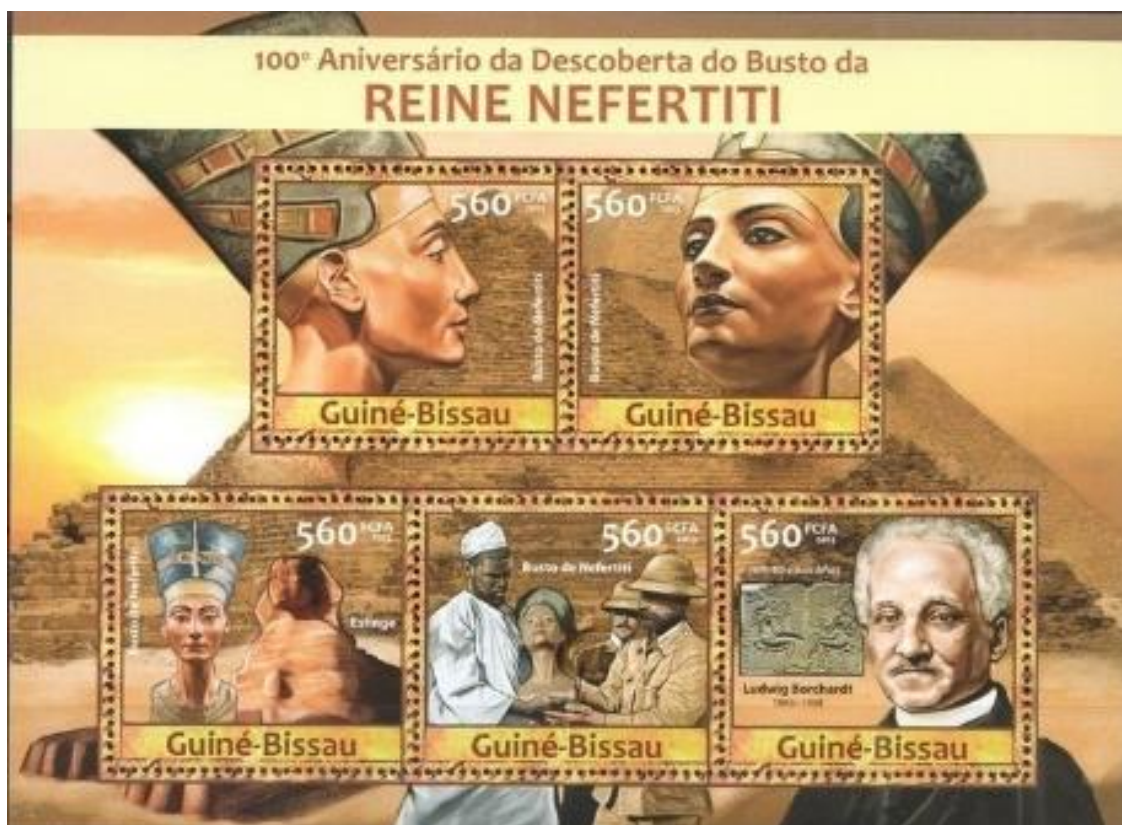


La regina Nefertari



Nessun'altra regina egizia appare saldamente legata al trono del marito quanto Nefertiti:

Alcuni egittologi ritengono che Nefertiti abbia regnato brevemente come Neferneferuaton dopo la morte di suo marito (ca. 1334 a.C.) e prima della ascesa al trono di Smenkara e di Tutankhamon .

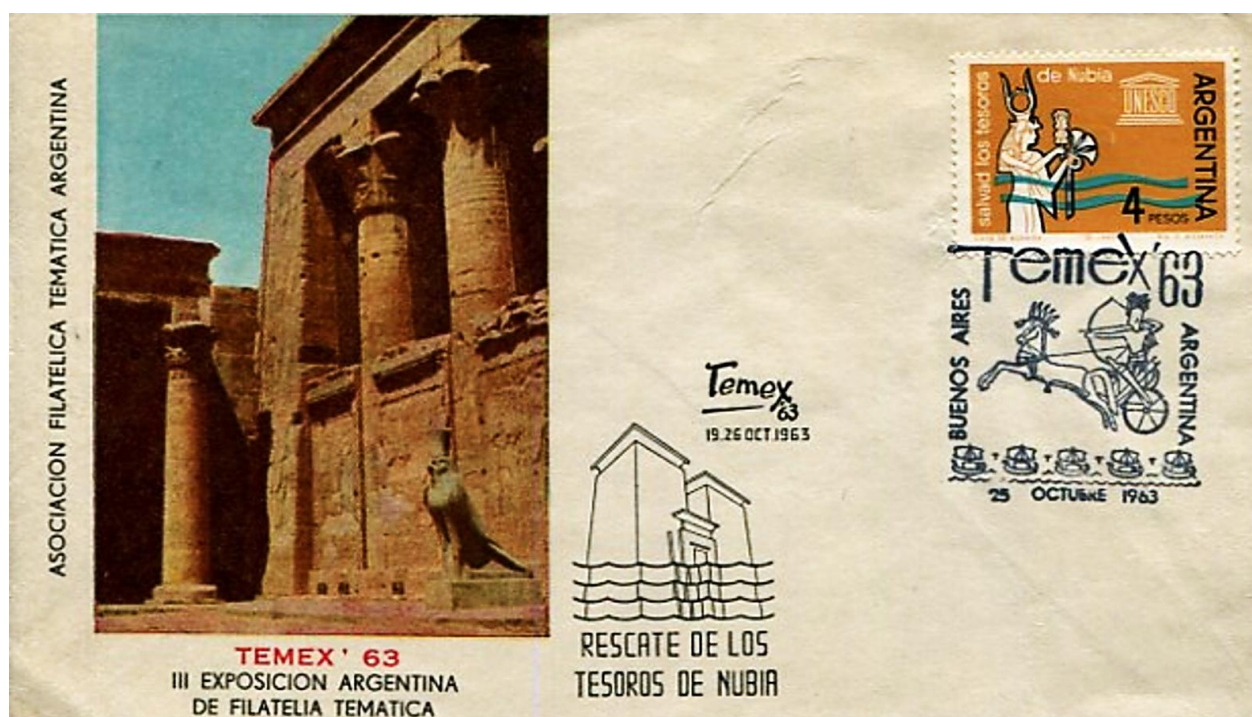


Tempio di Edfu

Il Tempio di Edfu è un antico luogo di culto dedicato al dio Horus.



Nel 1860 venne liberato, da Mariette, dalle sabbie che lo seppellivano quasi completamente rivelando la sua ottima conservazione sia dell'edificio, che delle tre statue colossali di falchi in granito nero recanti la doppia corona dell'Alto e Basso Egitto.



Esternamente il pilone presenta vari decori e numerosi personaggi tra cui Tolomeo XII che sacrifica dei prigionieri al dio.



Numerosi i dettagliati rilievi, tra i quali la processione delle barche solari, la "Festa annuale di Opet", e lo splendido decoro astrale delle barche del Sole e della Luna.

Il tempio fu terminato il 5 dicembre del 57 a.C. dopo circa due secoli di lavori ed è il secondo per dimensione, dopo quello di Karnak per la sua estensione di quasi settemila metri quadrati comprendente.



Templi di Abu Simbel

Abu Simbel è un sito archeologico formato da templi, ad opera dell'instancabile Ramses II; uno è dedicato a Ra e al faraone divinizzato, uno ad Hathor e alla regina Nefertari.

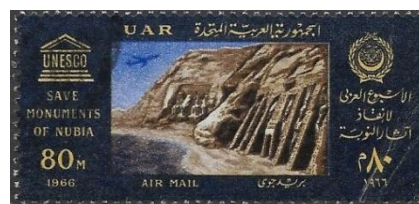


Risultano adattati magnificamente alla topografia del luogo, un terreno montuoso, e alla natura del materiale scavato, la roccia.



La costruzione durò circa 20 anni, sotto il mandato di Ramses II (1279-1213 a.C.).

Sommersi dalla sabbia durante secoli, furono parzialmente scoperti nel 1813 dall'esploratore svizzero Burckhardt. Più tardi, nel 1817, l'italiano Giovanni Battista Belzoni scoprì il resto.



Il complesso è composto da diversi edifici, tra i quali spicca in modo particolare il tempio di Ramses II, un autentico simbolo egiziano, con la sua colossale facciata formata da quattro statue alte 20 metri, direttamente scolpite nella roccia.

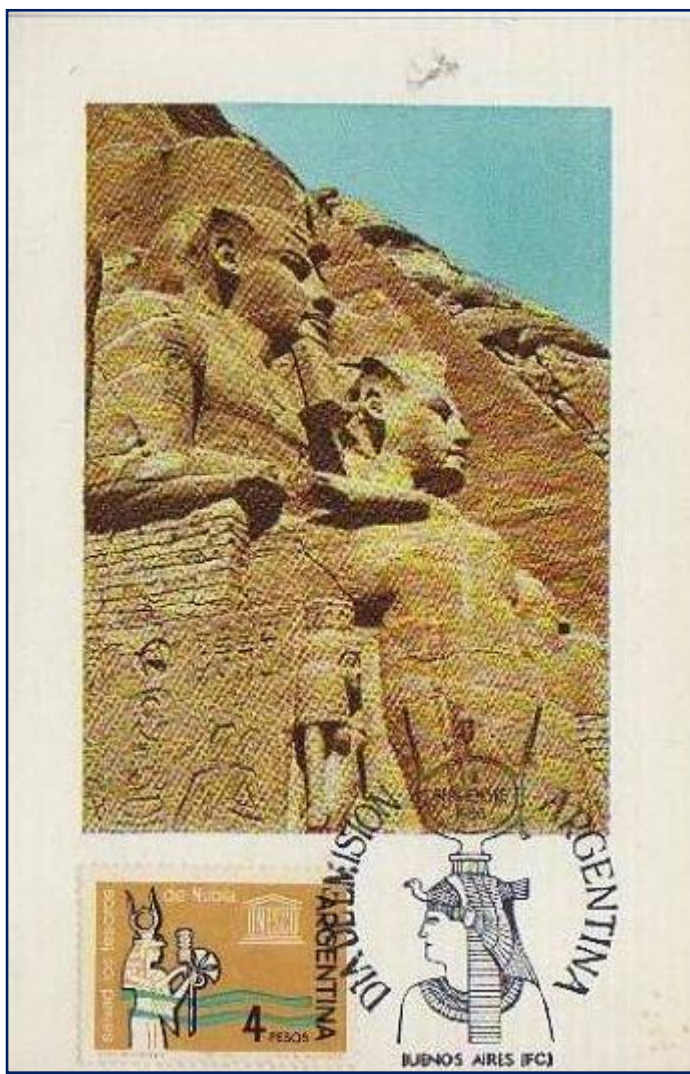
L'interno del tempio non è meno sorprendente: enormi sale decorate con affreschi, perfettamente conservati, adornate da statue imponenti.

Il tempio presenta una sala ipostila, dalla quale si accede alla camera che precede il santuario.

Due volte all'anno, nei giorni compresi tra il 19 e il 21 dei mesi di febbraio e ottobre, grazie ad un perfetto calcolo astronomico degli abili ingegneri che lo progettaron, il sole attraversa il tempio all'alba e illumina le statue delle divinità.

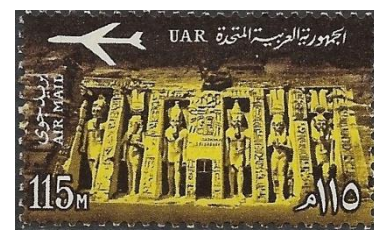


Accanto si trova il Tempio di Nefertari, la sposa prediletta del faraone.



Di dimensioni minori ma bellezza simile, la facciata di questo tempio è composta da sei figure scolpite nella roccia alte circa 10 metri.

Quattro di queste rappresentano il faraone e due la sposa Nefertari, cui spettò l'inusuale onore di essere raffigurata della stessa grandezza del re.



Scolpite all'interno di nicchie, le sculture hanno la gamba sinistra in avanti; ai lati di ciascuna sono rappresentati principi e principesse.

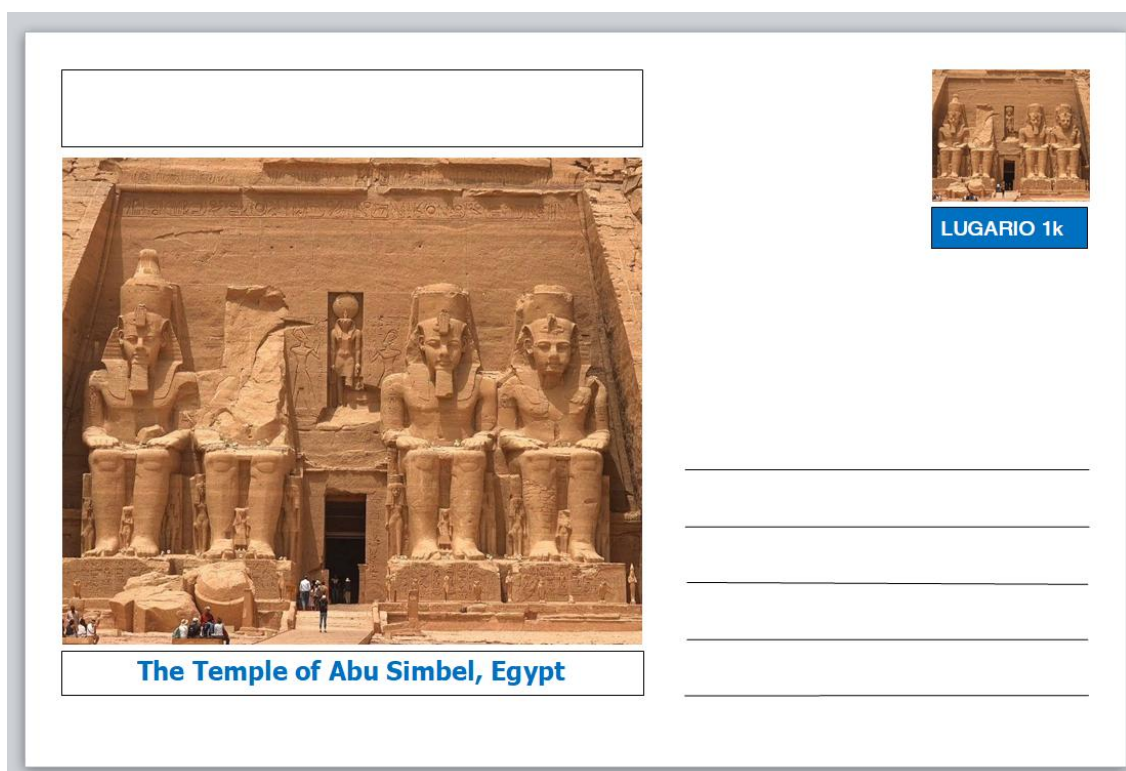
La decorazione interna di entrambi i templi ricorda episodi della celebre Battaglia di Qadeš, combattuta da Ramesse II contro gli ittiti.

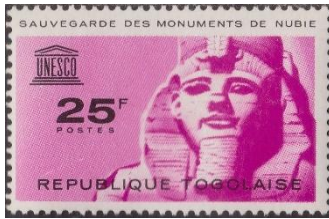


Per evitare che fossero inondati dall'acqua durante la costruzione della diga di Assuan, i templi di Abu Simbel furono spostati tra il 1964 e 1968.



Grazie all'aiuto dei fondi internazionale e la perizia di un'equipe di ingeneri, furono smantellati e ricostruiti in un luogo più alto.

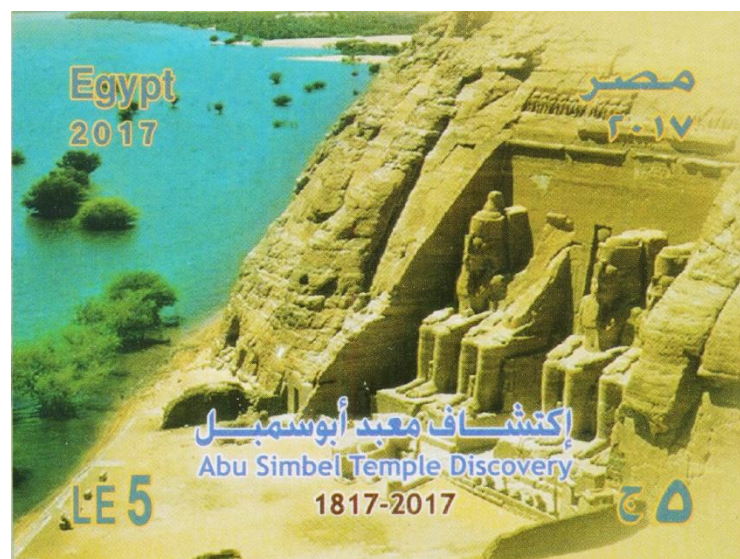




Come ringraziamento per l'aiuto ricevuto, il governo Egiziano regalò ai paesi che contribuirono a questa opera di salvataggio alcuni dei monumenti che avrebbero rischiato la stessa sorte.

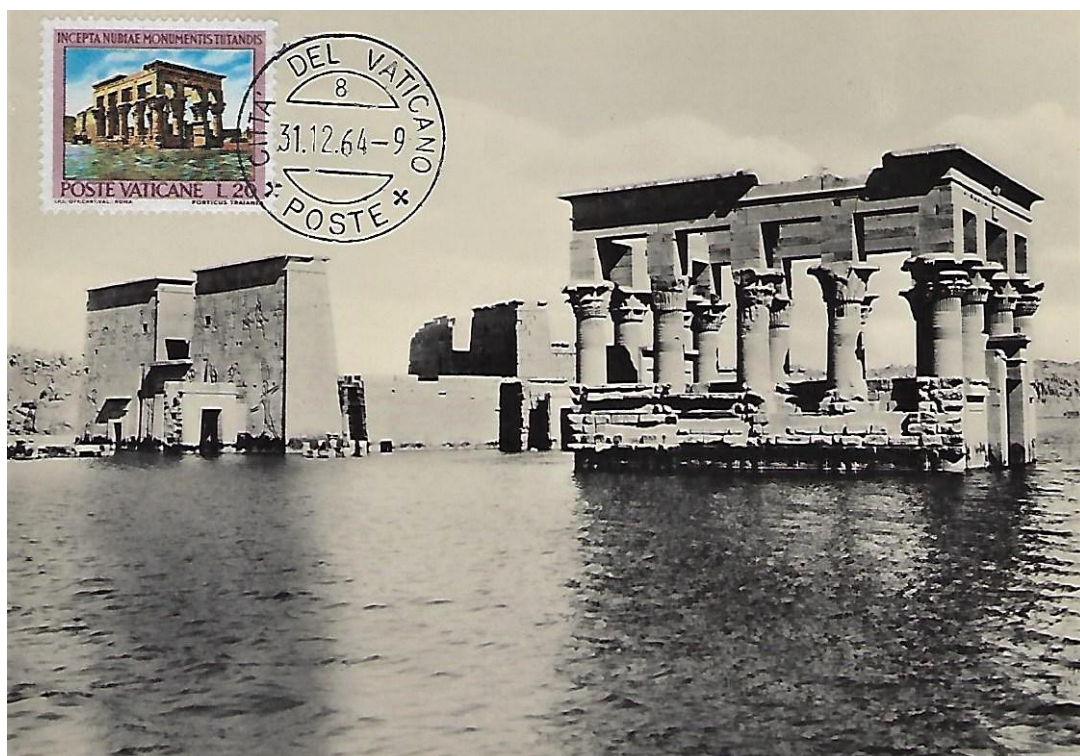


Così il tempio di Ellesija fu donato all'Italia e conservato al Museo egizio di Torino, il tempio di Debod a Madrid, il Tempio di Dendur a New York o la porta del Tempio di Kalabsha a Berlino.



Tempio di Philae

Dedicato a Iside, divinità dell'amore, il Tempio di Philae si trova sulla piccola isola di Aguilka a sud della vecchia diga di Assuan, accessibile solo in barca.



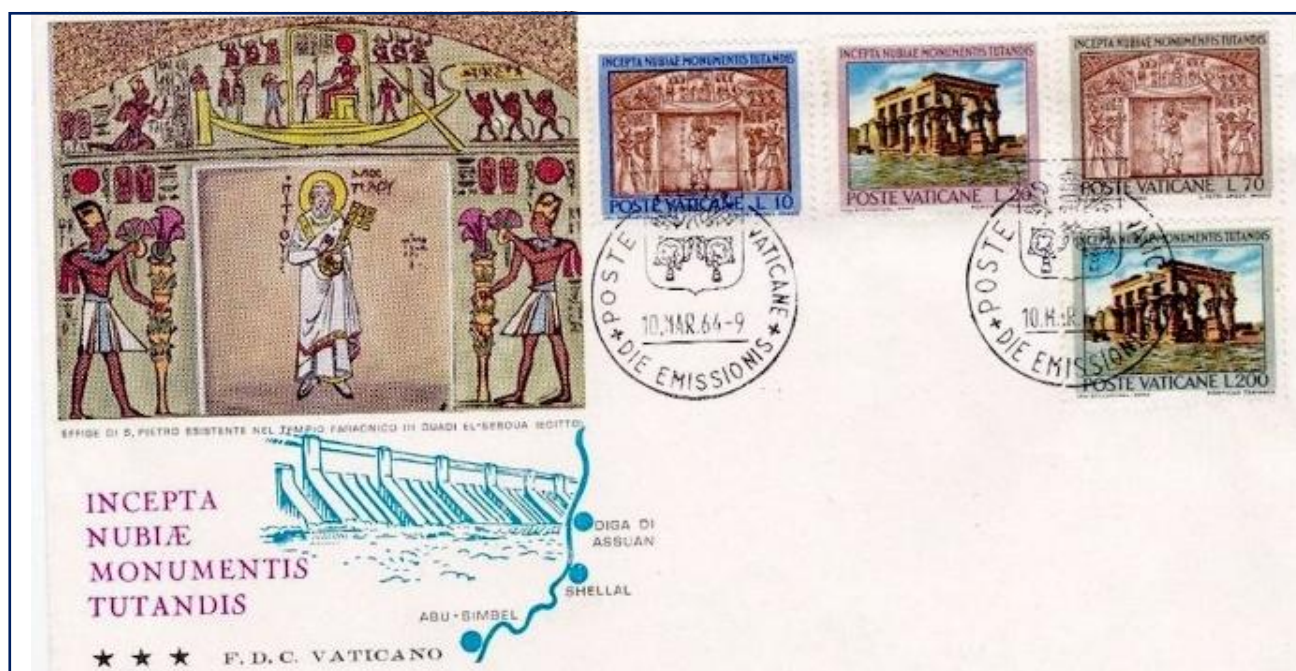


E' un insieme di edifici che sono stati costruiti nel tempo e dedicati a diversi usi e divinità.

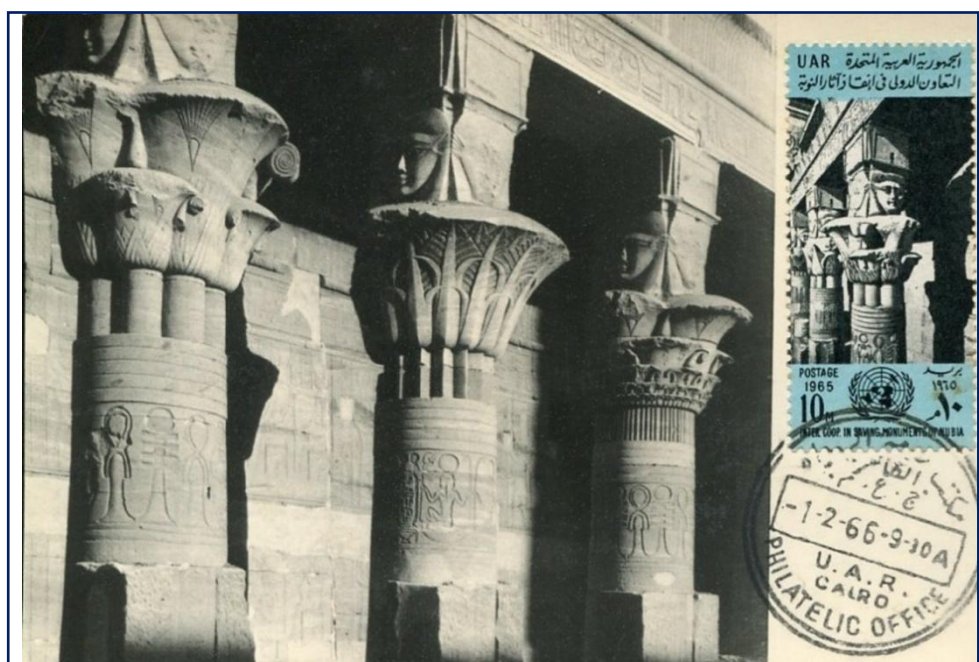
La costruzione iniziò sotto il regno di uno degli ultimi faraoni dell'era faraonica, Nectanebo I (XX dinastia).

In seguito sotto il dominio greco che fu aggiunto il grande tempio di Iside e successivamente fu completato dai romani con l'aggiunta del chiosco di Traiano.

Il tempio fu trasformato dai copti in chiesa, così che croci copte fioriscono sulle pareti e sui pilastri. Il dio Amun è stato parzialmente martellato e la testa è stata sostituita da una croce copta.



Tutti gli edifici danno un'idea dello splendore del tempio.



L'architettura e le decorazioni di origini egiziane, greche e romane si armonizzano perfettamente.

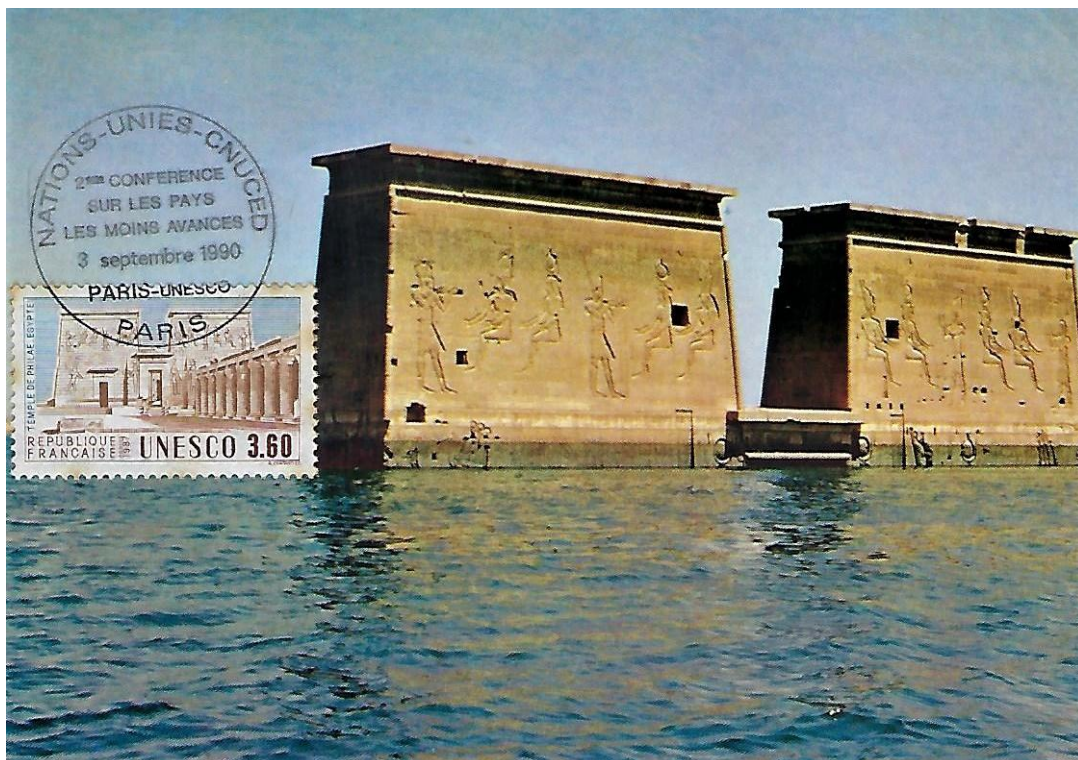
La maggior parte degli edifici era dipinta con colori vivaci; i quali purtroppo, a poco a poco, sono scomparsi perché l'isola è stata sommersa.

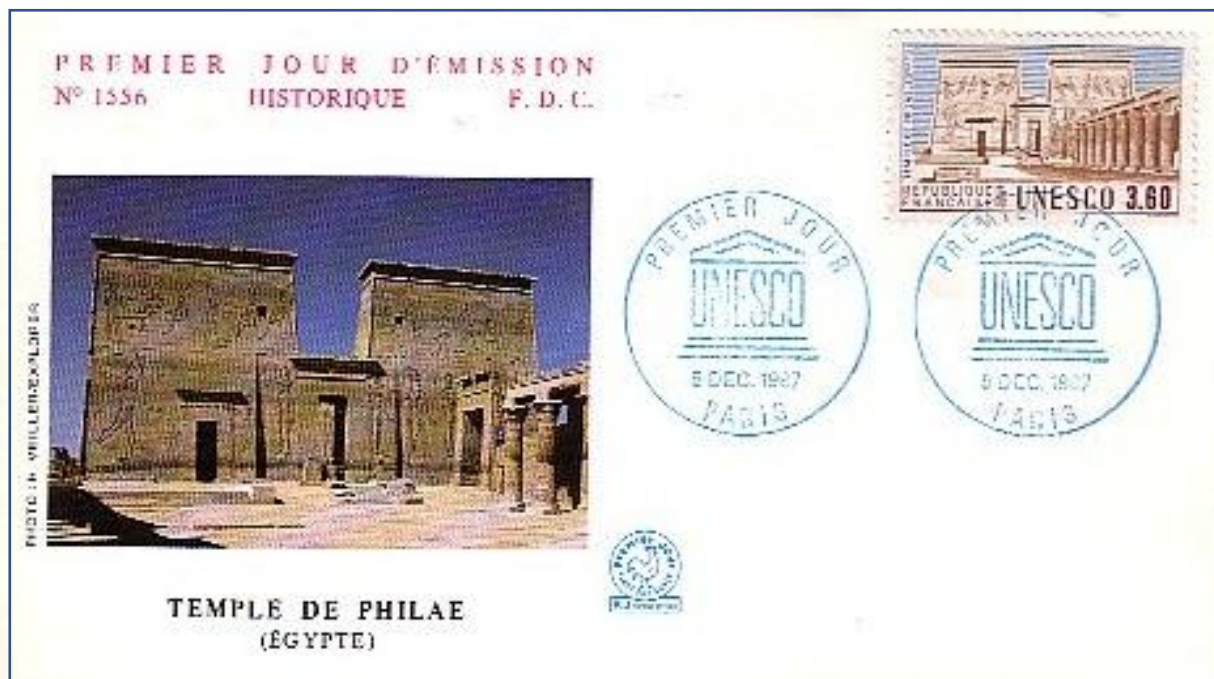
Il complesso del tempio di Iside si trova nel centro dell'isola.

Tale Tempio riveste una gran importanza per gli egizi perché, secondo la leggenda, quando Osiride fu assassinato dal fratello, che sparse poi le sue membra per tutto il paese, Iside, la sua amata sposa, li raccolse e si rifugiò sull'isola di Philae per ricomporre il corpo dell'amato.



Appena entrati nel santuario troviamo la porta di Tolomeo II, i piloni, i cortili e quindi Tempio di Iside.



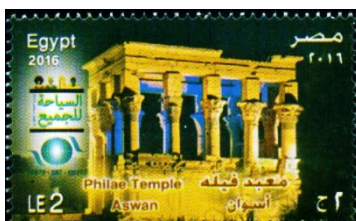


Fuori dal nucleo principale, ma all'interno del complesso si trovano il Tempio di Horus il Vendicatore, la Porta di Adriano e il molo.

Superata la Porta di Diocleziano, troviamo le rovine del Tempio di Augusto.



Il tempio di Hathor era situato alla destra del tempio di Iside. Costruito da Tolomeo VI Philometor e Tolomeo VIII Euergetes II, il tempio è costituito da una sala colonnata e un cortile esterno.



Il Chiosco di Traiano è un edificio rettangolare con quattordici colonne con capitelli a forma di fiore. Oggi è una struttura senza tetto, ma nell'antichità egizia, era probabilmente coperta.



È riccamente decorato con rilievi di Traiano che brucia incenso per onorare Osiride e Iside, offrendo allo stesso tempo vino a Iside e Horus.

Il chiosco di Nectanebo si trova all'estremità sud-occidentale dell'isola.

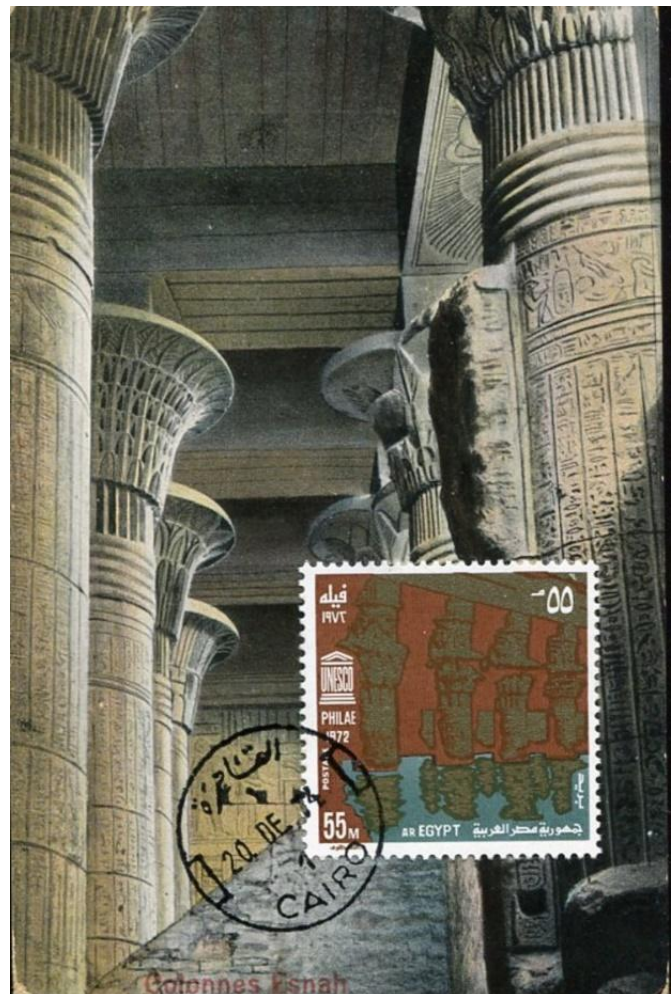
Le pareti erano decorate con rilievi che mostravano il monarca tolemaico che faceva offerte agli dei.



Oggi il tempio di Philae non si trova più sull'Isola di Philae.



Nel 1979, durante la costruzione della seconda diga, il tempio sarebbe stato completamente sommerso, quindi l'UNESCO ha eseguito una “missione di salvataggio” per spostare i templi dell'isola da Philae alla vicina isola Agilkia, più asciutta e più stabile.



Opere gigantesche furono eseguite per otto anni, dal 1972 al 1980: furono isolati i monumenti per proteggerli dalle acque in aumento e fu rimodellata l'isola di Agilkia per renderla simile a quella di Philae.

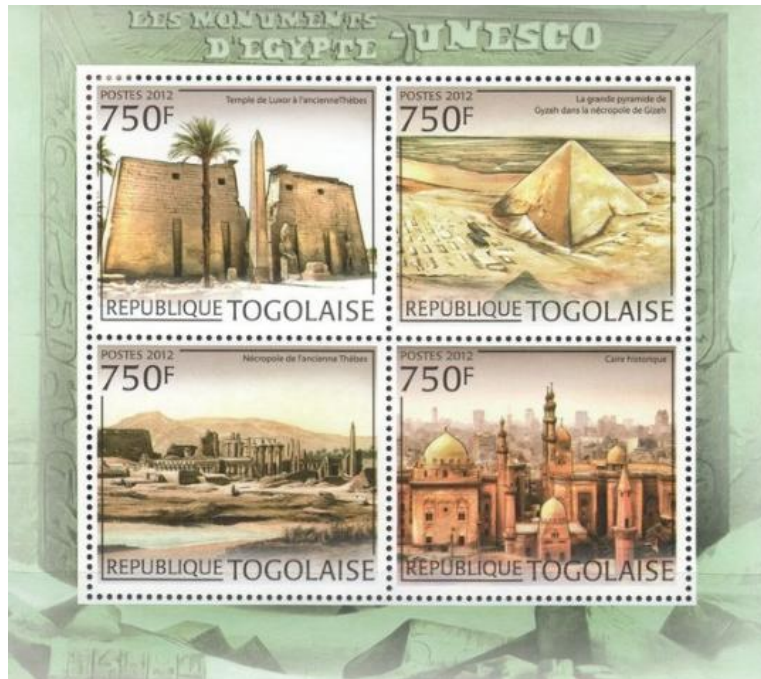
Furono smontati pietra per pietra tutti i templi, numerati tutti i pezzi come per un puzzle e furono rimontati dodici metri più in alto, su questa isola di granito.



L'UNESCO e Le opere italiane che hanno reso eterni i capolavori egizi

Nel 1959 i governi dell'Egitto e del Sudan fecero appello all'UNESCO per ottenere il sostegno finanziario e l'aiuto alla realizzazione del salvataggio dei Templi della Nubia disseminati lungo il Nilo, minacciati dalla costruzione della grande diga di Assuan

Venne scelto il progetto svedese che contemplava lo smontaggio dei templi mediante il taglio in blocchi e successiva ricostruzione nel nuovo sito.



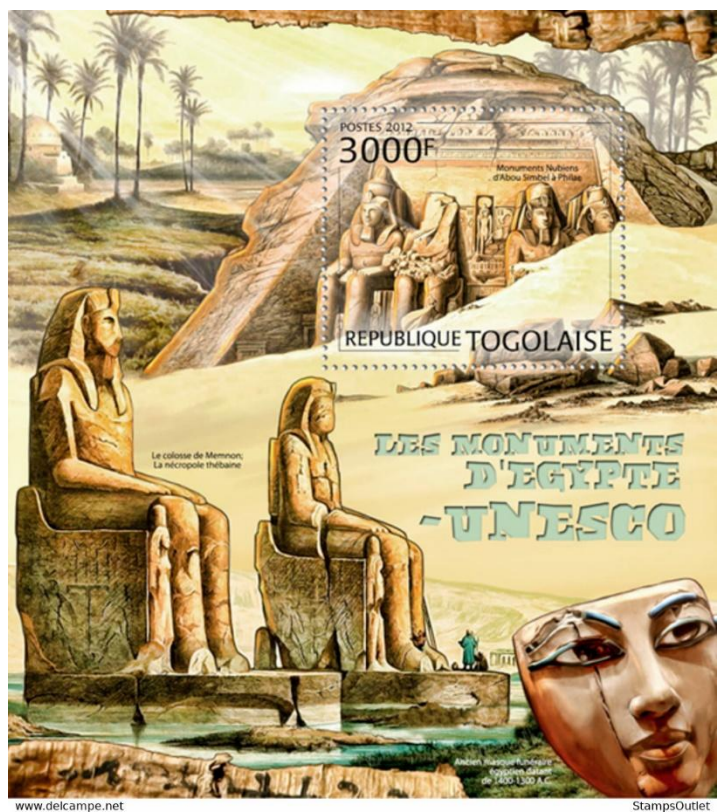
Tra i principali protagonisti della ciclopica impresa vi furono infatti con i loro ingegneri, tecnici, archeologi, geologici, topografi le nostre migliori aziende e università. Una bella storia italiana.

Il primo salvataggio riguardò l'imponente complesso funerario di Abu Simbel.

Dopo un acceso dibattito, nel 1960 si decise il «trasloco» dell'intera struttura.



Nel 1970 fu la volta dell'isola di File. Alla luce del successo di Abu Simbel, l'Unesco decise di smontare i monumenti e rimontarli sulla vicina e più sicura isola di Agilkia, affidando i lavori ancora una volta a un sodalizio italiano.



www.delcampe.net

StampsOutlet

Distribué par

CEF

LES ŒUVRES SOCIALES DU PERSONNEL DES PTT

LE RÉSEAU COMMERCIAL CEF - FRANCE ET ÉTRANGER

Modèle déposé

à Nice

Imprimé sur les presses des Éditions CEF à Nice

Je de l'émission limité à :
10 exemplaires,
20 300 offset
13 500 sur soie.

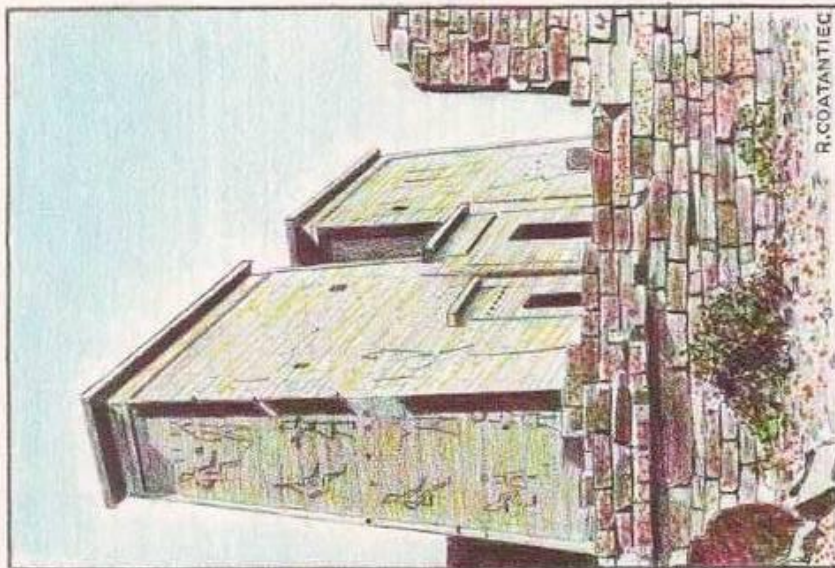
8269

L'ACROPOLE D'ATHÈNES

"Les dieux passent comme les hommes, et il ne serait pas bon qu'ils fussent éternels". Ernest Renan songeait aux "dieux morts" devant des ruines qu'en 1865 on pouvait croire éternelles. L'Acropole de 1865 était encore un village peuplé de petits gens qui vivaient à l'ombre des ruines deux fois millénaires. Le temps des fouilles et des restaurations allait commencer. Déjà, lord Elgin avait enrichi le British Museum des plus belles sculptures de Phidias. L'Occident découvrait ses racines de marbre et de science en fouillant le sol attique et croyait respirer son air natal au sommet de la colline fortifiée que depuis Périclès avaient respectée les siècles et les hommes. En 1933, les grandes mais peut-être hâtives restaurations étaient achevées. Le Rocher saint était rendu à sa pureté d'esplanade et les monuments consolidés par l'acier. Mais les pieux visiteurs allaient devenir des millions de touristes, l'acier allait rouiller bien plus que le fer enrobé de plomb dont l'architecte grec faisait ses chevilles, et la ville d'Athènes se transformait en une métropole enfumée. Le marbre éclatant autour des poutrelles d'acier, se corrodait sous l'action des gaz polluants, et les vestiges s'effaçaient sous le piétinement du monde entier. Le minuscule plan de sauvetage dressé par l'UNESCO doit être exécuté de toute urgence, si l'on ne veut pas que leurs temples rejoignent les dieux dans la mort.



U.N.E.S.C.O



R. COATANTIEC

PHILAE, LA PERLE DE L'ÉGYPTE

Le sauvetage de l'île de PHILAE, au sud d'Assouan, est le dernier acte de l'immense entreprise internationale qui a fait échapper à la submersion sous les eaux du lac artificiel les grands monuments de Nubie. L'île, qui mesure 460 m sur 150, est dominée par les hauts pylônes du temple d'Isis, principal monument du site, mais d'autres constructions d'époque romaine l'ont de cet îlot en forme de colombe posée sur les eaux un ensemble architectural unique. Naguère encore, de grands palmiers ombrageaient les façades et les colonnades dont le reflet dans les eaux du lac faisait un spectacle merveilleux. Déjà inondée neuf mois par un sous la retenue du premier barrage, Philae aurait disparu complètement avec le Haut Barrage d'Assouan.

Plutôt que de créer autour de l'île un lac particulier fermé par des digues, il a été finalement décidé de procéder, comme à Abou Simbel, au démontage complet du site et à sa reconstruction à l'identique sur l'île voisine d'Agilkah à qui l'on donnera la configuration de l'île primitive. Ainsi sera rendu au patrimoine mondial ce lieu de pèlerinage où se perpétua jusqu'au VII^e siècle de notre ère le culte d'Isis et d'Osiris.

L'illustration du feuillet est l'œuvre de Raymond COATANTIEC, graveur et créateur des figurines émises.



Tempio di Kôm Ombo

Costruito tra il 1350 e il 180 a.C. sotto il mandato di Ramses II, il Tempio di Kôm Ombo sorge sulle sponde del Nilo, nei pressi dell'omonima cittadina, su un promontorio che domina l'ansa del Nilo.

La struttura del tempio è costituita da due corpi di fabbrica perfettamente simmetrici.

L'ingresso, sul lato est, è ornato da tre colonne papiriformi che delimitano due differenti ingressi entrambi decorati con il disco solare alato.



L'atrio ipostilo è composto da dieci colonne decorate.

Anche le pareti sono decorate con bassorilievi.

Cartolina del 1901



La particolarità del tempio era costituita dalla dedicazione del culto a due diverse triadi di divinità. La prima la più antica e primordiale della regione era costituita dal dio coccodrillo Sobek, Hathor e Khonsu.

La seconda, di epoca più tarda, era costituita da Haroeris cioè Horo il Vecchio, manifestazione solare del dio falco, Tasenet-nofret sorella di Horus e Panebtani, il signore dei due paesi.

Gran parte del tempio è stato distrutto dal Nilo, dai terremoti e da successivi costruttori che utilizzarono l'edificio come cava edile.

I principali simboli egizi sono:

SIMBOLI EGIZIANI



LA PIUMA DI STRUZZO

La piuma di struzzo è l'emblema della dea egizia che incarna la giustizia, la dea Ma'at.



Gli egiziani credevano che al momento della morte, la piuma fosse pesata contro il cuore del defunto. Un cuore reso pesante dal peccato, superava la piuma veniva divorato dal mostro Ammit, ma un cuore leggero significava che l'individuo era libero dal peccato e aveva il diritto di unirsi a Osiride negli inferi.

ANKH

L'ankh, forse il più famoso tra i simboli egizi, conosciuto anche come croce Ansata, rappresenta la vita.



Le barre orizzontali e verticali della croce tau inferiore rappresentano rispettivamente l'energia femminile e maschile.



Questa combinazione di simboli maschili e femminili (la croce e il cerchio) suggerisce fertilità e potere creativo.

Il loop superiore simboleggia anche il sole all'orizzonte e suggerisce reincarnazione e rinascita.



OCCHIO DI HORUS

Chiamato occhio di Ra o occhio di Hurus e rappresenta l'occhio destro del dio falco egiziano Horus. Rappresentava il sole ed era associato al Dio Sole Ra (Re).

Gli occhi rappresentano l'intero universo: l'occhio destro riflette l'energia solare, maschile, così come la ragione e la matematica, mentre l'occhio sinistro riflette l'energia fluida, femminile, lunare e le regole dell'intuizione e della magia.



Si credeva che l'occhio di Horus avesse potere curativo e protettivo, ed era usato come amuleto protettivo.

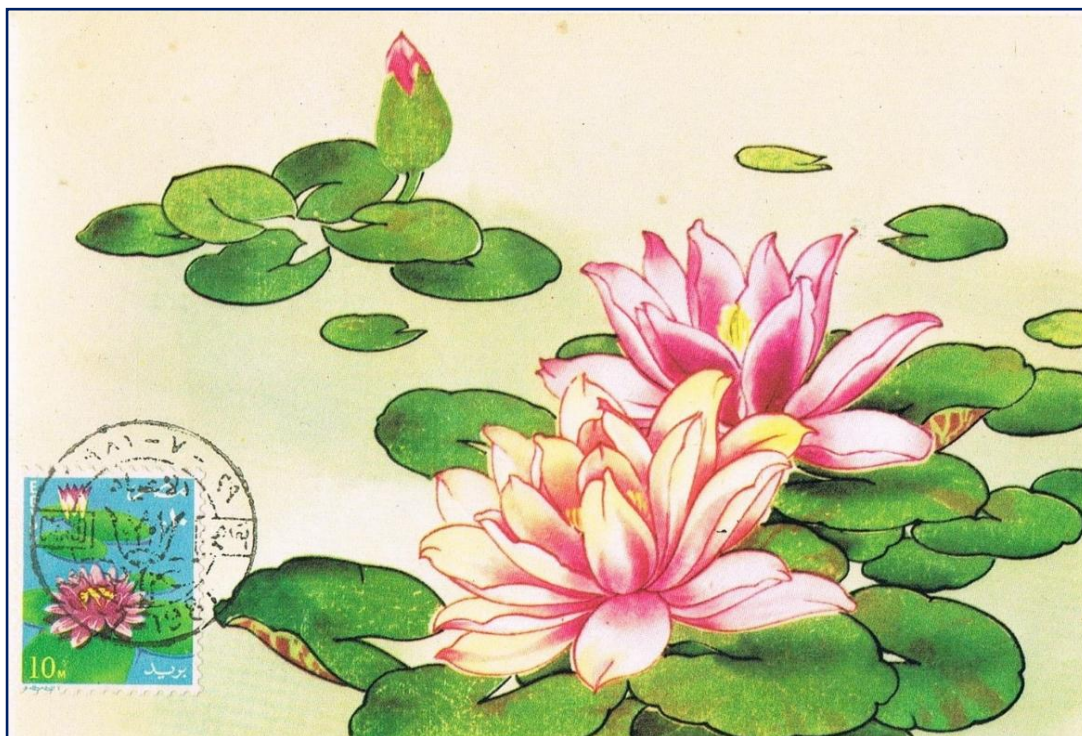
L'occhio del tutto massonico, il simbolo dell'occhio della Provvidenza trovato sul denaro americano, e il nostro moderno simbolo farmaceutico Rx discendono tutti dall'Occhio di Horus.



IL LOTO DEL NILO

Il fiore di loto è considerato sacro nelle religioni indù, buddista e egiziana.

Il loto è una varietà di ninfea che sorge dalle acque fangose per sbocciare, facendone un simbolo di purezza e resurrezione.



Nella mitologia egizia, il loto era associato al sole, perché fioriva di giorno e chiuso di notte.

È associato al dio risorto Osiride.

DJET



Il Djed è un antico simbolo egizio di stabilità.

È una rappresentazione simbolica dell'Albero che ha sepolto il dio Osiride alla sua morte per mano di suo fratello Seth.



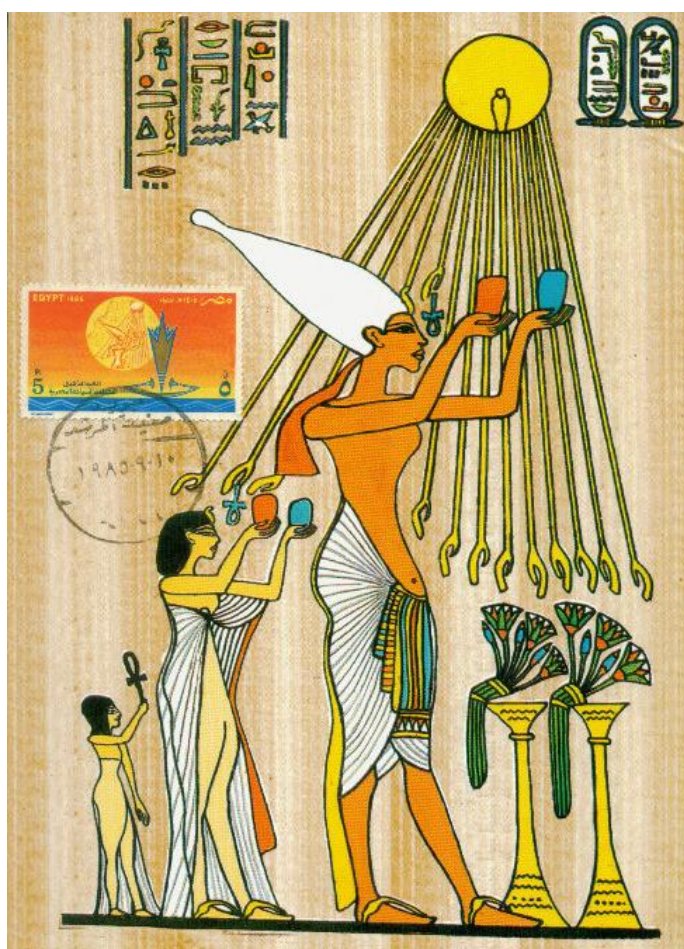
Il Djed rappresentò l'asse cosmico, o Albero della Vita.



IL DISCO SOLARE

Aten è il disco solare venerato dagli egiziani.

La religione monoteistica di Aten sostituì brevemente le pratiche originali egiziane sotto Amenhotep IV, che si definì Akhenaton “Figlio di Aton” e chiese ai suoi sudditi di adorare l’Aton. La nuova religione era terribilmente impopolare e fu abolita da suo figlio Tutankhaten.



IL COBRA

L’Ureo è l’emblema del serpente che si trova nei ritratti egiziani della regalità e della divinità.



È un simbolo dell’autorità divina, che rappresenta la Dea Wedjat come l’occhio che vede tutto di Ra, che si credeva proteggesse i Faraoni sputando fuoco.

Secondo la leggenda, il Cobra fu dato ai faraoni come segno di regalità da parte del dio Geb.

IL VOLATILE BA



I volatili sono tra i principali simboli egizi e in particolare il Ba è la parte dell'anima umana che rimane con il corpo del defunto.



Nell'arte egiziana, il Ba è spesso raffigurato come una figura alata, il Ba-uccello, emblema dell'ascensione dell'anima dopo la morte.

IL COPRI CAPO EGIZIO HATHOR



Il copricapo consiste in un disco solare circondato da corna, l'emblema dell'aspetto della dea vacca di Hathor, una dea multiforme dell'amore, della bellezza e della fertilità.



Hathor è equivalente alla Venere romana e all'Afrodite greca. È associata alla Via Lattea e le anime delle donne egiziane giudicate degne sono state identificate con lei.

GLI EMBLEMI DI OSIRIDE

Il Crook e il Flail sono gli emblemi del dio egizio Osiride.



Erano i simboli dell'autorità divina trasportata dai faraoni egiziani nelle cerimonie di stato.



Come simboli della regalità, erano modellati in scettri elaborati usati nelle incoronazioni dei faraoni.

